

E se immaginassimo di tornare in classe?

Elena Stoppato e Gaia Romio
MOVIMENTO STUDENTI AZIONE CATTOLICA

La didattica a distanza ci ha cambiato, ha messo in discussione la scuola che conoscevamo, fatta di relazioni e incontri, trasformandoli in un semplice saluto da uno schermo. O almeno così è stato all'inizio.

Poi abbiamo iniziato ad abituarci alla situazione: nelle nostre comodità domestiche abbiamo trovato una maggiore serenità rispetto alla frenesia della vita quotidiana e alla tensione che si prova talvolta in aula per la troppa formalità e serietà.

Tuttavia, la mancanza di contatti umani, di un cambiamento di luogo dalla casa alla scuola, di chiacchiere con i compagni, ma anche di una semplice boccata d'aria, ci sta scombuscolando i ritmi delle giornate. Nel futuro risentiremo fortemente degli effetti a lungo termine che ci ha causato il lockdown: saremo più chiusi in noi stessi, solitari, ultra



dipendenti da strumenti tecnologici.

Abbiamo sperimentato tutti la differenza tra la scuola in presenza e quella a distanza. Abbiamo scoperto che si può vivere la scuola diversamente, online; la didattica a distanza è stata un tappabuchi all'emergenza e ora è diventata l'unica alternativa alla scuola. È giusto chiudere le strutture superflue, come gli impianti sciistici, ma la scuola non è superflua, è fondamentale perché forma i cittadini



Ancora Dad, ma forse si può viverla diversamente

del domani.

Pensiamo che la scuola, quella vera, sia composta da persone, non solo da nozioni. La scuola dovrebbe garantirci un futuro, fornirci un punto di partenza, dovrebbe insegnarci la collaborazione e il rispetto, il dialogo e a dare il meglio di noi.

Perciò la differenza l'abbiamo sentita e per questo speriamo di tornare a scuola, perché, come dicevano gli antichi, è una palestra di vita, un luogo dove impari chi sei e chi puoi diventare e questo non è possibile senza un confronto diretto con gli altri.

La speranza di tornare alla scuola in presenza, però, si sta spegnendo, soprattutto dopo l'ultimo decreto. Abbiamo bisogno di stimoli che ci tengano vivi e attivi.

Per questo motivo, con l'inizio di quest'anno, proponiamoci di immaginare ogni sera che la mattina andremo fisicamente a scuola; un piccolo esercizio che motiva a dare il meglio nello studio e non tirare indietro, come invece spesso accade.

Zero viaggi di istruzione

Perdita economica, certo, ma ancor di più per la crescita degli studenti

Il turismo scolastico in Italia vale circa un miliardo di euro in volume di affari. C'erano agenzie che lavoravano solo con questo tipo di clientela. Non esiste solo il divieto di organizzare i viaggi di istruzione a livello normativo, ma anche se fosse possibile, non si troverebbero docenti disponibili a fare gli accompagnatori. Altissimo il rischio. E se

questo è chiaro a tutti, pochi hanno preso in considerazione le ricadute che questo ha sugli studenti. L'istruzione e la crescita umana di ogni studente passa anche attraverso i viaggi di istruzione, che hanno sempre avuto un grande valore a livello pedagogico. Talmente grande che i docenti, nonostante fosse stata tolta la diaria economica (ora ridotta solo

Un disagio

La totale impossibilità dei viaggi di istruzione è un impoverimento ulteriore che si aggiunge agli altri disagi connessi alla Dad.

al rimborso spese per i pasti), dopo una timida protesta sostenuta anche dalle agenzie di viaggio, hanno ripreso a fare gli accompagnatori, correndo tutti i rischi impliciti in ogni uscita didattica. Chi sceglie, o ha fatto l'accompagnatore, sa bene quanti siano i benefici in termini relazionali. Ci sono classi che dopo un viaggio tornano trasformate, in senso buono sotto il profilo delle dinamiche psicologiche di gruppo (non perché zombi scriteriati reduci da notti insonni). Ci sono ragazzi che si "sbloccano" psicologicamente dopo un viaggio di istruzione. Dinamiche relazionali che migliorano, nuove responsabilità che si acquisiscono, istruzione

e cultura che aumentano.

La pandemia ha tolto tutto questo alla scuola, in particolare agli studenti delle scuole superiori che nei viaggi di istruzione hanno sempre visto una grande opportunità di crescita e socializzazione. Nel 2020 non è stata fatta nessuna gita scolastica. Senza contare i disagi (leggi voucher) e le lungaggini connesse ai rimborsi per chi aveva versato l'acconto di un viaggio. Nei ricordi di scuola di ogni studente il viaggio di istruzione ha sempre avuto un grande impatto. La sua totale impossibilità è un ulteriore impoverimento che va ad aggiungersi agli altri disagi connessi purtroppo alla Dad. (P. Z.)

Don Floriano Riondato e Nicoletta Mazzucato

Due servitori della scuola...

Tra il 5 e il 6 gennaio, abbiamo perso due persone speciali che hanno fatto del servizio nella scuola uno dei punti centrali della loro vita.

La storia di **mons. Floriano Riondato** - che l'11 gennaio avrebbe compiuto cento anni - è strettamente legata al collegio vescovile Barbarigo, la scuola secondaria di primo e secondo grado della Diocesi di Padova, dove ha trascorso 71 anni di vita e di ministero sacerdotale. Dapprima incaricato come insegnante di religione e "vice-rettore" delle medie, una volta introdotta nella scuola l'educazione musicale, ne assumerà l'insegnamento e, sarà proprio in questo ambito, che don

Floriano (per tutti il "Vice"), profonderà le sue doti migliori. Uomo colto e poliedrico ha creduto nella scuola e nella scuola cattolica, come luogo dell'educazione a tutto tondo della persona. Anche dopo il trasferimento nel 2017 all'Opera della Provvidenza, ha continuato a praticare l'insegnamento della musica e a seguire "da lontano" la vita del suo Barbarigo e dei giovani che ha accompagnato: spesso chi andava a trovarlo lo trovava o in compagnia del suo inseparabile flauto traverso o dedito a sfogliare album di foto, il suo modo di pregare per i suoi alunni. Il Covid-19 se l'è portato via alla vigilia del suo centesimo compleanno e la Chiesa di Padova lo ha sa-

lutato con una solenne celebrazione presieduta dal vescovo Claudio in Cattedrale proprio il 11 gennaio.



Aveva festeggiato quest'anno in compagnia della sua famiglia e della sua amata scuola, l'istituto comprensivo di Correzzola, il suo cinquantesimo compleanno **Nicoletta Mazzucato**, insegnante di religione "per vocazione" (come lei amava ripetere) da più di trent'anni nella scuola primaria. Nel fiore degli anni, un cancro l'ha consumata, senza però riuscire a minare la sua enorme fede. Con la sua passione e il suo entusiasmo ha saputo trasmettere

ai suoi alunni i contenuti della religione cattolica, raccolti in un suo blog, ma soprattutto è stata per loro una vera guida, attenta e premurosa. Commoventi le parole con cui l'hanno salutata i suoi figli durante la celebrazione di commiato a Concadalbero, così come l'omelia del direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola che, prendendo spunto dal Vangelo del giorno, ha invitato a sentire rivolto a ciascuno dei presenti, in particolare proprio i figli e i familiari di Nicoletta, l'invito di Gesù rivolto ai discepoli, mentre sul far dell'alba va loro incontro camminando sulle acque: «Coraggio, sono io. Non abbiate paura» (Mc 6,50).

Appuntamenti

Perdurando lo stato di emergenza, riguardo alla formazione si è deciso che:

- ◆ le giornate di studio del 12 marzo e del 16 aprile saranno su piattaforma on line;
- ◆ per quanto riguarda "Musica e insegnamento della religione cattolica: introduzione" vengono annullate tutte le date in presenza sul territorio e concentrate in un'unica data on line il 19 febbraio dalle 16.30 alle 18.30. Iscrizioni attraverso il portale accedendo o dal sito dell'Ufficio scuola diocesano o della Fism di Padova;
- ◆ si cercherà di mantenere in presenza il secondo appuntamento delle proposte sul territorio - "Musica e irc: laboratorio didattico" - facendo slittare le due date dell'11 e del 25 febbraio più avanti. La conferma sarà possibile solo nel mese di febbraio;
- ◆ per quanto riguarda la visita a Villa Barbarigo di Valsanzibio, prevista per il 17 aprile e il pellegrinaggio ad Assisi, per ora li confermiamo salvo, anche per questi, verificarne la fattibilità nel mese di febbraio.



Sono scomparse due persone che hanno messo la scuola al centro della loro vita